

AFFARI LEGALI

Fuori le carte sugli appalti, pubblici i consorzi obbligatori

Ricostruzione L'Aquila, operazione trasparenza

di Dario Ferrara



Operazione-trasparenza nella ricostruzione post sisma all'Aquila. Hanno natura pubblica i consorzi obbligatori costituiti con l'ordinanza della presidenza del consiglio dei ministri per gestire gli interventi edilizi necessari dopo il terremoto che devastò l'Abruzzo il 6 aprile 2009. Dunque? L'azienda risultata non affidataria dei lavori ha ben diritto ad accedere al verbale dell'assemblea in cui il consorzio ha valutato le offerte proposte dagli operatori economici invitati a partecipare alla procedura per le opere di rifacimento dell'aggregato edilizio di competenza.

Lo stabilisce il Consiglio di stato, con la sentenza 4923/13 pubblicata il 7 ottobre dalla quinta sezione.

Riscontri oggettivi

Accolto il ricorso della società cooperativa per azioni difesa dagli avvocati Angelo Maleddu e Sergio Fiorenzano. È vero: il consorzio obbligatorio costituito in base all'Opcm 3820/09 può dirsi senz'altro un organismo di natura privata. Ma non c'è dubbio che esso svolga nel contempo un'attività d'interesse pubblico. La ricostruzione dell'Aquila, osservano infatti i giudici di Palazzo Spada, non è una circostanza che sta a cuore soltanto ai singoli proprietari immobiliari rimasti colpiti dal sisma di quattro anni fa: è un'intera città che rinasce e la circostanza mostra profili rilevanti sul piano strutturale, igienico-sanitario, architettonico, estetico e monumentale. Ecco perché, dunque, deve essere rovesciato il verdetto del Tar Abruzzo: dal momento che il consorzio sul piano oggettivo svolge un'attività di pubblico interesse, esso assume la veste di pubblica amministrazione e, dunque, risulta soggetto all'art. 22 della legge sulla trasparenza amministrativa (la 241/90), con il relativo diritto del privato ad accedere agli atti. Sono infatti tenuti alla trasparenza «i soggetti di diritto privato limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o comunitario». Risultato: entro venti giorni dalla notifica della sentenza il consorzio deve tirare fuori il verbale dell'assemblea che valutò la congruità delle offerte proposte per la realizzazione dei lavori in palio. Compensate le spese dei due gradi di giudizio, probabilmente per la novità della questione.